**Festa di San Rocco**

**Cascina Grossa – Alessandria – domenica 16 agosto 2020**

Carissimi fratelli e sorelle,

Ringrazio innanzitutto il vostro parroco, Don Fabrizio, con il quale ho condiviso un tempo di studio a Roma nell’anno 2002-2003 e al quale sono rimasto legato come amico e confratello: lo ringrazio di avermi invitato a celebrare con voi e per voi l’Eucaristia, in questa domenica che coincide con la festa di San Rocco vostro patrono. È un santo a cui sono affezionato perché per molti anni, nella mia diocesi d’origine di Chiavari in Liguria, sono stato parroco di una piccola comunità della valle Fontanabuona, che festeggiava proprio San Rocco come suo patrono e ogni anno ad agosto, vivevo i momenti belli della festa religiosa e della sagra di paese. È un santo venerato in tanti borghi d’Italia, invocato per secoli come protettore contro la peste, e perciò in questo tempo in cui stiamo affrontando l’epidemia per Coronavirus e siamo protesi a vivere una faticosa ripresa della vita sociale ed ecclesiale, ci è naturale rivolgerci a San Rocco.

Si tratta di un santo di cui abbiamo poche notizie sicure, con un culto popolare esteso, come protettore e taumaturgo, nei secoli segnati da frequenti epidemie, da guerre e carestie. Le antiche pestilenze erano eventi molto più drammatici dell’attuale epidemia, tuttavia in questi mesi non sono mancati lutti, familiari e amici ci hanno lasciati, senza potere essere loro vicini, e quante difficoltà per il lavoro, quante situazioni di povertà vanno crescendo e ci chiedono un supplemento di carità, di attenzione e di condivisione.

Anche sotto questo profilo San Rocco è un testimone a cui guardare: giovane pellegrino, penitente, originario di Montpellier, vive nella seconda metà del Trecento (nasce tra il 1345 e il 1350 e muore tra il 1376 e il 1379). Rimasto orfano, decide di seguire Cristo fino in fondo: vende tutti i suoi beni, aderisce al Terz’ordine francescano e, indossato l’abito del pellegrino, fa voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità sono la sua forza; Gesù Cristo è la sua gioia e il suo amore. S’incammina verso Roma, negli anni della terribile “peste nera”, anni di crisi e di prova per la Chiesa, con il travagliato ritorno del Papa da Avignone a Roma; nel viaggio d’andata e di ritorno, non teme di fermarsi a curare i malati di peste, ottenendo spesso la guarigione con la sua preghiera e il segno della croce fatto sulla fronte degli appestati. Nel luglio 1371 è a Piacenza presso l’ospedale di Nostra Signora di Betlemme: qui contrae la peste; di sua volontà o forse scacciato dalla gente, si allontana dalla città e si rifugia in un bosco, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui secondo la tradizione, un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame, portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo.

Carissimi fratelli e sorelle, ho richiamato per cenni la figura di San Rocco perché ogni santo, nella sua concreta vicenda, è una vivente parola di Dio, perché il Vangelo acquista carne e vita proprio nel volto dei santi, tutti così diversi e irripetibili, eppure tutti testimoni dell’unico Signore. La vita di ogni santo sarebbe incomprensibile, sarebbe impossibile se Gesù non fosse una presenza viva e reale, e lo spettacolo di bontà, di bellezza, d’umanità lieta e indomita che risplende nella testimonianza di questi amici e fratelli maggiori è un segno potente della verità di Cristo.

Noi guardiamo ai Santi, non solo per invocare la loro preghiera e il loro aiuto, non solo per trovare in loro dei modelli di vita che ci scuotono e ci provocano, ma soprattutto per lasciarci stupire e attrarre dal miracolo che è la loro esistenza! Miracolo, perché c’è un’evidente bellezza che suscita meraviglia e speranza; miracolo, perché un’umanità così ricca e feconda, così pura e trasparente, come quella che si riflette nel volto e nel cammino dei santi è impossibile all’uomo, ferito da una debolezza mortale che lo porta a cedere, decadere, a scendere a compromessi con il peccato e la menzogna.

Così, la Parola di Dio, proposta a noi in questa domenica, acquista una risonanza nuova, se la leggiamo alla luce della testimonianza di San Rocco.

Un primo tratto, racchiuso nelle letture di oggi, è l’ampiezza dello sguardo e del disegno di Dio, che partendo da Israele, popolo dell’alleanza, depositario delle promesse, si allarga su tutti i popoli.

Dio, attraverso il profeta Isaia, annuncia: «*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera*» (Is 56,6-7).

San Paolo, al termine della sua riflessione sul mistero d’Israele che non ha accolto il Cristo e sulla chiamata alla fede, rivolta alle genti, proclama il primato della misericordia: «*Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*» (Rm 11,32).

Il cuore di Dio è appassionato al bene e alla salvezza di ogni uomo, per lui nessuno è straniero, nessuno gli è indifferente! Così è stato il cuore di San Rocco, che da Gesù ha imparato a lasciarsi commuovere e ferire dalla sofferenza e dal bisogno di chi incontrava sul suo cammino: non stava a guardare a che popolo, a che principato appartenesse, chiunque, piagato nella carne malata, era per Rocco un fratello, una sorella da servire, da amare, dedicando tempo, cura, rischiando perfino la salute. Nei mesi scorsi, tanti uomini e donne hanno vissuto una dedizione concreta e impegnativa verso i malati, gli anziani nelle strutture d’accoglienza o soli nelle case, verso chi rischiava di restare ancora più ai margini: operatori sanitari, personale socio-sanitario, addetti ai vari servizi, volontari, persone semplici. Ovviamente ci possono essere stati errori e carenze, anche per l’inattesa esplosione del virus, tuttavia c’è stato un movimento profondo di condivisione e di carità, che appartiene all’anima cristiana del nostro popolo, anche in chi vive questa dedizione senza una coscienza esplicita di fede.

Qui c’è un patrimonio da non disperdere, c’è un’esperienza da proseguire nel quotidiano: sia offrendo aiuto a famiglie e persone in difficoltà, sia continuando a visitare gli anziani soli – ogni giovane ragazzo “adotti” un anziano, cominciando dai propri nonni! – sia vivendo una semplice attenzione verso i nostri vicini di casa, di quartiere, i colleghi di lavoro, i compagni e amici di scuola, di oratorio, di vita.

Infine il Vangelo ci racconta un incontro tra Gesù e una donna pagana, una Cananèa proveniente dalle regioni di Tiro e Sidone, ed è un incontro strano, in cui inizialmente Cristo si mostra indisponibile ad ascoltare e a soccorrere la donna, perché egli si sente inviato, innanzitutto, alle pecore perdute della casa d’Israele. Eppure la tenacia umile della Cananèa, che non pretende d’essere considerata tra i figli – i membri del popolo dell’alleanza – e accetta di ricevere anche solo delle briciole dalla mensa, come fanno i cagnolini, è come se conquistasse il cuore di Gesù. Egli accetta di compiere la liberazione della figlia, anticipando l’ora della Pasqua, quando si dischiuderà la salvezza per tutti, per tutti i popoli, per ogni uomo amato dal Padre.

È come se Gesù si lasciasse stupire e “vincere” dalla fiducia illimitata della donna: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (Mt 15,28). Sembra quasi che Cristo sia così inizialmente duro, per provocare e far venire alla luce la fede profonda della donna.

Ecco, fratelli e sorelle, è una fede così che ha animato anche San Rocco, e l’ha reso capace di sperare contro speranza, nelle traversie della sua vita e nello spettacolo desolante delle sofferenze che incontrava sul suo cammino. È di una fede così che abbiamo bisogno anche oggi, in questo passaggio delicato che stiamo attraversando: la fede come totale fiducia in Cristo, nella disponibilità ad attendere i tempi e i momenti del suo disegno, la fede che si esprime come grido e domanda nella preghiera, la fede che rende possibile l’impossibile!

Che San Rocco ci accompagni con la sua intercessione, c’illumini con la sua testimonianza e ci aiuti a essere sempre di più uomini e donne di fede, di speranza e di carità! Amen.